

pito, e di poterne dare una retta definizione; mentre se Cardinali dicevanfi anche i suddiaconi, dove furono mai in Roma le Chiese, che costituissero anche questi veri governatori, come i veri Parrochi, e i veri Rettori? Che se manca alla definizione una parte tanto sostanziale; adunque è falsa, e perciò di niun valore. Si aggiunge, che se i preti della Chiesa Romana esercitarono ne' primi tre secoli, quando le parrocchie non erano nate, l'ufizio di veri Vescovi, e Cardinali anche questi dicevanfi nelle altre Chiese; perchè non dirli piuttosto veri Vescovi, nome loro convenientissimo, che veri Parrochi?

Non può negarsi, che al nostro Autore le molte carte antiche, le quali ha avute sotto gli occhj, non abbiano stranamente turbata la fantasia. Pretende egli contro verità, e giustizia dichiarar veri parrochi quelli, che non lo erano; e trattando de' Canonici delle Patriarcali di Roma, che erano veri Monaci, s'opponne al Tommasini, che dice il vero, e pretende dare origine a' Canonici Romani da' quella che gli sembra avere avuta il Clero in alcune Cattedrali. Cheche sia di questi, che a noi non appartengono, Monaci erano i Canonici delle Patriarcali Romane, e vi celebravano i divini ufizj di giorno e di notte, fuor che la Messa, la quale spettava al Cardinale Ebdomadario, che ne' secoli posteriori si convertì nel Cardinale Arciprete. Questa è dottrina certa del libro Pontificale attribuito ad Anastasio Bibliotecario. Onde se il Tommasini ha definiti con certezza punti di disciplina, questo n'è sicuramente uno. La stessa ragione milita per li tanti Monasterj, che gli rendono meraviglia entro Roma; e se ne toglierà i destinati per abitazione di questi Canonici veri Monaci deputati a salmeggiare anche in altre Chiese non Patriarcali, scemerà di molto il loro numero. Avea io deliberato di addurre alcuna cosa sopra i beni e le rendite Ecclesiastiche, e delle indulgenze: ma essendo le due Dissertazioni 67. e 68. lavorate sul vero, con solamente variarne il principio, ed il fine, e ciò costantemente dal primo all'ultimo periodo; per non trattener più del giusto il lettore impaziente, acceunerò a suo luogo nelle note quel, che non dee tacerfi, e lo avvertirò qui generalmente a prestar poca fede a ciò, ch'ei dice dell'uno e dell'altro punto, più simile al vero, che stabile e costante presso gli Autori Ecclesiastici, i quali non riguardano con livore la pietà degli antichi fedeli, conforme gli scrittori visti e seguiti dall'Autore in queste materie poco accorto.